



## **Mt 26, 17-35**

---

### ***Prendete e mangiate: questo è il mio corpo***

- 17 Il primo giorno degli Azzimi,  
i discepoli si avvicinarono a Gesù  
e gli dissero:  
Dove vuoi che ti prepariamo,  
per mangiare la Pasqua?.
- 18 Ed egli rispose:  
Andate in città, da un tale, e ditegli:  
Il Maestro ti manda a dire:  
Il mio tempo è vicino;  
farò la Pasqua da te  
con i miei discepoli.
- 19 I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù,  
e prepararono la Pasqua.
- 20 Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici.
- 21 Mentre mangiavano disse:  
Amen io vi dico, uno di voi mi tradirà.
- 22 Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono  
[ciascuno a domandargli:  
Sono forse io, Signore?.
- 23 Ed egli rispose:  
Colui che ha intinto con me la mano nel piatto,  
quello mi tradirà.
- 24 Il Figlio dell'uomo se ne va,  
come è scritto di lui,  
ma ahimè per colui  
dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito;  
sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai



[nato!.

- 25 Giuda, il traditore, disse:  
Rabbì, sono forse io?  
Gli rispose:  
Tu l'hai detto.
- 26 Ora, mentre essi mangiavano,  
Gesù avendo preso il pane  
e, pronunziata la benedizione,  
lo spezzò e dandolo ai discepoli  
dicendo:  
Prendete e mangiate;  
questo è il mio corpo.
- 27 Poi prese il calice  
e, dopo aver reso grazie,  
lo diede loro, dicendo:  
Bebetene tutti,  
perché questo è il mio sangue dell'alleanza,  
versato per molti, in remissione dei peccati.
- 29 lo vi dico  
che da ora non berrò più di questo frutto della vite  
fino al giorno in cui lo berrò nuovo  
con voi nel regno del Padre mio.
- 30 E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli  
[Ulivi.
- 31 Allora Gesù disse loro:  
Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa  
[notte.
- Sta scritto infatti:  
Percuoterò il pastore  
e saranno disperse le pecore del gregge,
- 32 ma dopo la mia risurrezione,  
vi precederò in Galilea.
- 33 E Pietro gli disse:



34 Anche se tutti si scandalizzassero di te,  
io non mi scandalizzerò mai.  
Gli disse Gesù:  
Amen ti dico: questa notte stessa,  
prima che il gallo canti,  
mi rinnegherai tre volte.

35 E Pietro gli rispose:  
Anche se dovessi morire con te,  
non ti rinnegherò.  
Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

*Salmo 136-135*

---

1 Alleluia.  
Lodate il Signore perché è buono:  
perché eterna è la sua misericordia.

2 Lodate il Dio degli dei:  
perché eterna è la sua misericordia.

3 Lodate il Signore dei signori:  
perché eterna è la sua misericordia.

4 Egli solo ha compiuto meraviglie:  
perché eterna è la sua misericordia.

5 Ha creato i cieli con sapienza:  
perché eterna è la sua misericordia.

6 Ha stabilito la terra sulle acque:  
perché eterna è la sua misericordia.

7 Ha fatto i grandi luminari:  
perché eterna è la sua misericordia.

8 Il sole per regolare il giorno:  
perché eterna è la sua misericordia;  
9 la luna e le stelle per regolare la notte:  
perché eterna è la sua misericordia.

10 Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:  
perché eterna è la sua misericordia.



- 11 Da loro liberò Israele:  
perché eterna è la sua misericordia;
- 12 con mano potente e braccio teso:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 13 Divise il mar Rosso in due parti:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 14 In mezzo fece passare Israele:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 15 Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 16 Guidò il suo popolo nel deserto:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 17 Percosse grandi sovrani  
perché eterna è la sua misericordia;
- 18 uccise re potenti:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 19 Seon, re degli Amorrei:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 20 Og, re di Basan:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 21 Diede in eredità il loro paese;  
perché eterna è la sua misericordia;
- 22 in eredità a Israele suo servo:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 23 Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:  
perché eterna è la sua misericordia;
- 24 ci ha liberati dai nostri nemici:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 25 Egli dà il cibo ad ogni vivente:  
perché eterna è la sua misericordia.
- 26 Lodate il Dio del cielo:  
perché eterna è la sua misericordia.

*Abbiamo scelto questo salmo perché vi si fa riferimento nel vangelo che leggeremo, spiegheremo questa sera e però è anche*



*significativo di quel tessuto che è la nostra esperienza che è fatta di azioni che constatiamo e di una tensione o azione più profonda che non scorgiamo, e che è la presenza e l'azione stessa di Dio, per cui si ha come un filato e un ordito, una trama che appunto costituisce il tessuto della nostra esistenza, il tessuto della storia della salvezza*

Questo salmo parte dalla creazione del mondo e poi passa attraverso i vari fatti della storia e cerca il perché di ogni azione di Dio dalla creazione alla salvezza, e poi arriva al momento presente (dà il cibo ad ogni vivente, a me che ora vivo dà la vita) e cerca il perché di tutto e il perché di tutto è l'amore senza fine di Dio per noi.

Questo salmo è il grande hallel che si canta dopo pasqua è il salmo che ha cantato Gesù dopo l'ultima cena e proprio nell'ultima cena si realizza pienamente questo salmo, perché lì comprendiamo il perché di tutta l'azione di Dio e qual è il cibo che dà ad ogni vivente cioè Dio dà se stesso.

Il perché ultimo della creazione è che Dio vuol dare se stesso alla sua creatura e ciò avviene nell'eucarestia che è il grande mistero che stasera contempliamo.

*Un brano piuttosto lungo, consistente, è MT26,17-35.*

<sup>17</sup>Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?. <sup>18</sup>Ed egli rispose: Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli. <sup>19</sup>I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. <sup>20</sup>Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. <sup>21</sup>Mentre mangiavano disse: Amen io vi dico, uno di voi mi tradirà. <sup>22</sup>Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: Sono forse io, Signore? <sup>23</sup>Ed egli rispose: Colui che ha intinto con me la mano nel piatto,



quello mi tradirà. <sup>24</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma ahimè per colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!. <sup>25</sup>Giuda, il traditore, disse: Rabbi, sono forse io? Gli rispose: Tu l'hai detto.

<sup>26</sup>Ora, mentre essi mangiavano, Gesù avendo preso il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e dandolo ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. <sup>27</sup>Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, <sup>28</sup>perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. <sup>29</sup>Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio. <sup>30</sup>E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>31</sup>Allora Gesù disse loro: Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, <sup>32</sup>ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea. <sup>33</sup>E Pietro gli disse: Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai. <sup>34</sup>Gli disse Gesù: Amen ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. <sup>35</sup>E Pietro gli rispose: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò. Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

Il brano che abbiamo letto ci racconta l'ultima cena di Gesù, la cena pasquale, dove lui celebra la prima eucarestia prefigurando quello che farà sulla croce, in questa eucarestia sintetizza il significato pieno della sua vita che è il dono di sé, e prima del dono di sé c'è l'annuncio del tradimento di Giuda e dello scandalo che tutti subiscono del rinnegamento di Pietro

Ci fermeremo un poco sul tradimento di Giuda e sul rinnegamento di Pietro perché i due temi ritorneranno con il suicidio di Giuda e il rinnegamento di Pietro e li vedremo singolarmente.



Vi fermeremo soprattutto sull'eucarestia che è il centro della vita cristiana, e tutto il vangelo e tutti i racconti del vangelo che abbiamo e poi tutte le lettere di Paolo ancora prima dei vangeli come stesura definitiva, sono nate attorno alla mensa eucaristica.

La comunità si ritrova ancora dopo 2000 anni attorno alla mensa fraterna per celebrare il memoriale della morte del Signore che ci ha amato e ha dato se stesso per noi, e per capire il significato della sua morte ecco che si ricorda la sua vita. Perché ogni sua azione la capisci dal dono di sé che ha fatto nella morte dove esprime totalmente se stesso e rivela totalmente Dio.

Che cosa avviene nell'eucarestia? Avviene che ogni parola, ogni promessa di Dio, ogni cosa che ha scritto nella bibbia diventa realtà; tutto si realizza nell'eucarestia. La bibbia ci narra dei doni che Dio ci ha fatto, dalla creazione, alla formazione del suo popolo, al dono della legge, dei profeti, e come ogni dono prelude soltanto al dono di sé, se uno dona è perché vuol donare se stesso, e nell'eucarestia il Signore ci dona se stesso e ci dice prendi e mangia, vivi di me. L'eucarestia è il punto di arrivo di tutta la creazione, tutto è stato creato nel Figlio e noi ricevendo il dono del Figlio entriamo insieme alla trinità con tutta la creazione rappresentata dal pane e da noi stessi che mangiamo questo pane e diventiamo figli nel Figlio.

L'uomo vive di ciò che ha dentro, vive di ciò che mangia; noi viviamo del Figlio anzi più propriamente, noi mangiando l'eucarestia siamo assimilati dal Figlio, è l'eucarestia che ci mangia e ci rende come Dio: è lì che avviene la nostra divinizzazione; senza l'eucarestia tutte le parole della bibbia restano promesse, validissime tutte le promesse, Dio le manterrà, è lì che tutte si realizzano; è lì che Dio mi dona se stesso. E si dona nel modo più umile che ci sia, un pezzettino di pane; è molto bello, non mi dona qualcosa di prezioso che pochi hanno ma la cosa più comune, a significare che in ogni cosa comune, in ogni cibo, in ogni frammento di vita, Dio mi dona tutto se stesso e noi viviamo di Dio tutta la nostra esistenza, come viviamo le 24 ore al giorno di quel che



mangiamo quel giorno, così mangiando di questo pane tutta la nostra vita è vita da figli di Dio che hanno lo spirito del Figlio, che hanno il Padre e i fratelli, e quindi è il principio di vita nuova, di divinizzazione

È tragico vedere con quale banalità noi andiamo all'eucarestia per osservare un obbligo, è molto grave, è il più grande disprezzo di Dio, lui dona tutto se stesso, se noi comprendessimo che cos'è l'eucarestia, non capiremmo nulla di più perché Dio stesso non può darci nulla di più se stesso, e sotto il segno più umile della quotidianità, il pane e il vino. quindi sosteneremo sull'eucarestia che è il ri-cordo, ricordare vuol dire portare al cuore e uno vive di ciò che ha nel cuore.

Noi abbiamo al centro della nostra esistenza questo ricordo, l'amore e la passione infinita di Dio per noi che si dona totalmente a noi e di questo viviamo. col grande mistero, è il mistero la cui comprensione ci fa capire il salmo che abbiamo pregato all'inizio che davvero tutto nel mondo rivela la sua eterna misericordia anche il male ormai, anche il massimo male perché il male più grande che è uccidere il Figlio di Dio non lo faremmo mai, e proprio lì lui dona se stesso a noi e lì comprendiamo il perché del creato che è totalmente redento in Cristo che si dona a noi.

Si avvicinano le feste pasquali, chiediamo al Signore che ci faccia comprendere il mistero dell'eucarestia che è la sintesi di tutto quanto, non solo della vita cristiana, è la sintesi del mondo. tutta la materia inanimata si fa vegetale, diventa pane e questo pane è la vita stessa di Dio che noi assimiliamo e tutto il creato si divinizza in questo pane.

Ecco vediamo ora il testo senza soffermarci molto sul contorno che riprenderemo, per fermarci più sull'eucarestia.

<sup>17</sup> Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua? <sup>18</sup> Ed egli rispose: Andate in città, da un tale, e ditegli: Il





Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli.<sup>19</sup> I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

In questi tre versetti si parla tre volte di Pasqua, una volta di azzimi, si vuole indicare con questa parola la pasqua, il significato profondo di ciò che celebriamo nell'eucarestia, dell'avvenimento della morte del Signore e la Pasqua è la festa che fonda Israele, la festa della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, che è prefigurazione della liberazione dall'idolatria che avverrà lentamente, vuol dire cambiamo immagine di Dio. Difatti proprio sulla croce cambieremo immagine di Dio e usciremo definitivamente nella libertà di figli ed è prefigurazione quindi del superamento della morte collegata alla falsa immagine di Dio.

Nella pasqua celebriamo tutto questo e il significato della morte di Gesù, dell'eucarestia, è carico di tutta questa valenza dell'Antico Testamento che se la dimentichiamo è come perdere le radici, non viene il frutto. e Gesù dice ai discepoli andate in città da un tale e ditegli il maestro ti dice il mio tempo è vicino, voglio mangiare la pasqua presso di te. Chi è questo tale?, ci incuriosisce; ecco, questo tale sono io che leggo.

Il maestro mi manda a dire attraverso i suoi discepoli che il suo tempo è vicino e vuole mangiare la pasqua con me, mi invita alla sua cena, il vangelo è scritto per chi legge, non per gli altri, mica per quel tale.

Ecco, teniamo questo spunto: il Signore desidera mangiare con me, vivere con me il suo mistero d'amore.

*Voglio ricordare un particolare di Marco, la stanza superiore, dove la pasqua sarà consumata e però è già predisposta e però deve essere soggettivamente ancora preparata (la stanza superiore) perché sia accolta. semplicemente leggiamo:*



<sup>20</sup> Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. <sup>21</sup> Mentre mangiavano disse: Amen io vi dico, uno di voi mi tradirà. <sup>22</sup> Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: Sono forse io, Signore?.

Ecco, mentre sono a tavola, prima del dono di sé Gesù dice che uno lo tradirà, uno dei discepoli: il dono non è fatto a persone brave, è fatto ai suoi discepoli dei quali uno tradisce, uno rinnega, gli altri dieci fuggono. è molto importante il contesto. Noi quando celebriamo l'eucarestia all'inizio diciamo: per celebrare degnamente l'eucarestia, riconosciamo che tradiamo, rinneghiamo e fuggiamo; prima di accostarci all'eucarestia diciamo "non sono degno" e allora perché vai? Perché non sono degno. mica lo merito, è il dono assoluto di Dio per me che tradisco, che rinnego e che fuggo; è la mia salvezza l'eucarestia, non è il premio del buono, è la salvezza dell'uomo così com'è. Quindi è importante anche il contesto dell'eucarestia che è la gemma preziosa della bibbia ha come castone proprio il tradimento, il rinnegamento e la fuga di tutti.

Le nostre mani per contenere il dono di Dio sono il nostro peccato e lì comprendiamo Dio come Dio, come dono assoluto di amore per cui il nostro peccato è riscattato e diventa il luogo più profondo della rivelazione di Dio.

*Le mani che accolgono sono il nostro peccato. da un punto di vista di testo vediamo come il dono di Gesù preceda l'istituzione dell'eucarestia, preceda la previsione e tradimento di giuda e segua la previsione del rinnegamento di Pietro. L'eucarestia è contenuta tra queste due previsioni di male, di peccato.*

Perciò la nostra parte di vangelo è il nostro peccato e chi non lo riconosce non entra nel vangelo, che vuol dire la salvezza di noi come siamo e davanti alla predizione di Gesù "uno di voi mi tradirà",



tutti si interrogano: sono forse io Signore? Per capire se sono io proviamo a metterci davanti al brano dell'unzione di Betania, davanti allo spreco di profumo, che sentimento provo? Son forse io, sono dalla parte della donna e di Gesù o dalla parte degli altri? La mia vita in che direzione va?

<sup>23</sup>Ed egli rispose: Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. <sup>24</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma ahimè per colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato! <sup>25</sup> Giuda, il traditore, disse: Rabbi, sono forse io? Gli rispose: Tu l'hai detto.

Gesù dice che chi lo tradisce non è un estraneo, è uno che mangia con lui, che addirittura con un gesto di amicizia intinge con lui nel piatto, sono i suoi fratelli, cioè siamo noi che tradiamo il Signore, non sono i nemici.

E Gesù interpreta il gesto di Giuda dicendo che il Figlio dell'uomo se ne va come è scritto di lui; ossia è già previsto nel disegno di Dio che il Figlio dell'uomo se ne vada tradito dai suoi fratelli perché porta su di sé la violenza dei suoi fratelli. Non è che Giuda abbia un copione da eseguire, e quindi toccava a lui fare la parte del giuda. sta scritto perché lo facciamo non perché Dio ci ha predestinato, sta scritto che da Caino in poi uccidiamo i fratelli, viviamo di violenza. La scrittura è una cronaca, così è la nostra storia.

Allora il Figlio dell'uomo che ci restituisce la nostra umanità che non fa violenza, nel quale si arresta tutta la violenza, si scarica tutta la violenza della nostra disumanità sulla sua croce. quindi questo è scritto. Quindi Giuda non fa un peccato strano, fa il peccato che facciamo tutti è il peccato del mondo, nel quale tutti abbiamo la quota partecipazione, porta su di sé la nostra violenza, e questa violenza è così grave che è meglio non essere nati che farla. Cioè quella violenza è distruzione dell'uomo, è l'inferno, e Gesù viene proprio a salvarci da questo che è il nostro male, che vediamo



in Giuda e poi vedremo nell'altro risvolto in Pietro, il male di chi vuol fare il bene, e Giuda stesso chiede *Rabbi*, è interessante la differenza tra Giuda e gli altri: gli altri chiedono *Signore sono forse io?*, Giuda chiede *Maestro son forse io?*: c'è una differenza

Gli altri non capiscono Gesù però è il loro Signore, è il Signore della loro vita, lo tradiranno lo rinnegheranno, fuggiranno ma resta il Signore della loro vita. se invece Gesù è soltanto il maestro, il guru che insegna delle verità sublimi, tu hai già ucciso la persona di Gesù perché lui non è maestro, è Signore. Il maestro è quello che ti dice delle cose poi fai senza di lui perché diventi maestro anche tu. Gesù non è uno che ti insegna delle cose, è uno che ti ama e dà la vita per te, è un'altra cosa. è questa la differenza radicale. Eppure Gesù dà il suo corpo agli undici, a Giuda e a tutti noi. E ora rivediamo il gesto che ripetiamo ogni giorno nell'eucarestia.

<sup>26</sup>Ora, mentre essi mangiavano, Gesù avendo preso il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e dandolo ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo.

Queste parole di Gesù, con quelle che seguono sul calice, sono la sintesi di tutta la sua vita e di tutta la scrittura; non solo una sintesi verbale ma una sintesi che spiega il fatto che sta avvenendo, il dono che fa del suo corpo, di se stesso, nel quale si realizza tutta la scrittura; e sono anche queste parole direi uno specchio della vita del Figlio, sono il significato di tutta la nostra esistenza.

La prima cosa è che mangiano *insieme*, il vivere insieme, il mangiare insieme.

Gesù *prende* il pane: l'azione fondamentale dell'uomo è di prendere; nessuno di noi è la vita, l'abbiamo perché l'abbiamo presa da un altro, dai genitori, l'abbiamo perché la prendiamo alimentandola dalle varie cose; tutto ciò che abbiamo dalla nostra esistenza, al mantenimento dell'esistenza, dalla cultura, dalle relazioni, tutto prendiamo; il Figlio tutto *prende*.



*volendo tradurre con un altro verbo direi accoglie. come noi accogliamo. Dico questo in contrapposizione al carpire, al prendere in modo violento, al guadagnare.*

Quindi ci son due modi di prendere, quello del Figlio che prende e ringrazia e quello di Adamo che prende e carpisce. il principio di tutti i nostri mali è quello di non prendere accogliendo come dono (e il dono ti mette in comunione col donatore, col Padre e coi fratelli) e invece il furto ti divide dall'altro, non riconosci il Padre, ti difendi dai fratelli e li uccidi, è il principio della violenza il nostro modo di prendere. Gesù stesso prende in modo nuovo, prende non come Adamo, come tutti prendiamo con violenza e con rapina, e dicendo "è mio", prende come dono, tutto, anche se stesso: è il primo dono che gli fa il Padre, il dono di essere Figlio e nel donargli di esser Figlio gli dona il suo essere Padre: tutto è dono.

E prende il pane; non prende semplicemente il frumento; il frumento può crescere anche da sé, il pane non può crescere da sé. Nel pane ci sono tutte le relazioni tra gli uomini, il lavoro, lo sfruttamento, il desiderio la fatica la fraternità, l'ingiustizia, la solidarietà le guerre: nel pane c'è tutto, tutto quello che facciamo nella natura. Ecco lui prende tutto come Figlio, il pane è simbolo di tutta l'esistenza, tutto ciò di cui viviamo, tutto prende come Figlio, non come furto, non come mio, come segno della presenza dell'altro. per questo è il Figlio.

Poi prende *benedicendo*, cioè ringraziando, ossia benedicendo colui che bene dà, ciò che prende diventa luogo di comunione col Padre, per questo diventa Figlio per questo si farà fratello. Difatti, siccome prende benedicendo spezza e dà, ed è uguale al Padre perché come il Padre sa dare e spezzare. e perché sa dare e spezzare? Perché in ogni pane riconosce l'amore del Padre: chi prende benedicendo, ossia come dono, allora sa donare. Chi prende tutto come segno di amore sa amare come è amato. In queste parole si sintetizza tutta la vita del Cristo, la vita del Figlio e il progetto di vita del cristiano, però non sono semplici parole.



Gesù dice "prendete". come il serpente a Eva "prendi!" questo è l'albero della vita, l'altro è della morte, mangialo e vivi di questo: questo è il corpo del Figlio dato per noi. E tutto ciò che c'è nel mondo possiamo prenderlo come dono del corpo del Figlio e vivere come dono del corpo del Figlio.

Con queste parole Gesù sintetizza la sua esistenza, è stato il dono totale di sé. si divide il corpo dal sangue che indica la morte in croce perché in un mondo di violenza il dono si scontra con la violenza e diventa passione e morte, un amore più forte della morte.

*È un imperativo, noi non oseremmo pensare, allora ci chiede, ci ordina, quasi ci supplica, come una persona che ama un'altra persona, e chiede di mangiare per vivere. Ancora una volta torna la lettura di quanto Dio sembra ordinarci e invece diventa una manifestazione del suo amore, della sua premura per noi: se vuoi vivere, per favore, prendi, mangia, vivrai.*

<sup>27</sup>Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, <sup>28</sup>perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.

Dopo il pane c'è il vino, il calice della benedizione; il vino è simbolo del sangue come il pane del corpo e gli ebrei non possono bere il sangue perché il sangue è la vita che appartiene solo a Dio. C

Chi mangia questo corpo e vive di questo corpo può bere il sangue ossia la vita stessa di Dio, lo Spirito Santo. Questo corpo è il dono pieno di amore che Dio fa per noi. E in questo corpo riceviamo tutto il suo amore, tutto il suo spirito, tutta la sua vita; e quindi *prendete e bevete tutti*. Finalmente in questo corpo abbiamo tutti la vita divina, siamo uniti al Figlio, diventiamo figli, abbiamo lo stesso amore del Padre.

Questo sangue è il sangue dell'alleanza. l'alleanza si stabilisce tra re, tra popoli che diventano consanguinei, in questo sangue noi



diveniamo consanguinei di Dio. Dio è la nostra altra parte, lui è per noi, noi per lui in una unione indissolubile, e questa alleanza è eterna, nuova perché quella antica era stata rotta ancor prima di essere fatta, si erano già costruiti il vitello d'oro prima che Mosè scendesse allora Dio ne fa una nuova ma questa nuova è eterna, non può più essere trasgredita.

Spiego: se Dio stabilisce come segno dell'alleanza questa perché con l'alleanza si fanno dei trattati precisi; se tu rispetti queste regole siamo alleati: si spaccavano delle vittime, dei tori, si due contraenti dell'alleanza passavano in mezzo e dicevano: chi trasgredisce finirà come queste bestie, squartato dall'altro. E quando Abramo fece l'alleanza con Dio in Gn 15, Abramo non passò tra le vittime, passò solo il fuoco, solo Dio. Vuole dire che noi, per quanto trasgrediamo l'alleanza fino ad ammazzare il Signore, lui dice non importa, io resto fedele a te, porto su di me la maledizione e la croce è proprio il segno dell'alleanza eterna dove tutti conosciamo chi è il Signore, lui porta su di sé tutta la nostra maledizione, la nostra trasgressione qualunque facciamo; per forza è eterna, non riusciamo più a romperla perché è eterna. Anche se lo uccidiamo lui dice io sono ancora alleato con te, ti perdono. provate a romper una alleanza così.

È lì che tutti conosciamo finalmente chi è il Signore: è colui che ci ama di amore eterno e ci dona e perdona tutto. Ed è lì che guariamo dal peccato di Adamo e finalmente sappiamo chi è lui e chi siamo noi. Ci ama perché siamo suoi figli e non può non amarci; ci ama perché è amore. È lì finalmente che veniamo riscattati e vediamo la nostra verità e la sua verità.

Questo sangue versato per le moltitudini è un ebraismo per dire "per tutti" in remissione dei peccati quindi è una alleanza che suppone la trasgressione e il peccato e del perdono del peccato. È l'alleanza promessa da Geremia 31, 31, l'alleanza nuova dove lui ci perdonerò.



Ecco noi nell'eucarestia diciamo il santo sacrificio, e pensiamo che il sacrificio sia andare a messa, oppure che offriamo a Dio qualcosa, no non facciamo nessun sacrificio noi a Dio. Tutte le religioni hanno un sacrificio a Dio, noi abbiamo il contrario, un Dio che si sacrifica per l'uomo, che si dona all'uomo. Noi viviamo del Dio che si dona a noi e ne viviamo nella misura in cui riceviamo questi con fede, disponibilità, amore coscienza di ciò che riceviamo; è un dono infinito.

E sarebbe bello che uno andando all'eucarestia almeno intuisse queste cose e si vergognasse del modo in cui sta andando all'eucarestia.

<sup>29</sup>Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio.

Gesù non berrà più il frutto della vite, bere il frutto della vite vuol dire stare nella terra promessa, essere a casa felice con gli amici. Gesù sarà sempre fuori dalla terra promessa, sempre errabondo nel mondo sino a quando non ci sarà il regno del Padre. E quando sarà il regno del Padre? Quando tutti i suoi figli saranno a mensa e vivranno da figli e da fratelli, quando tutti sederemo attorno all'eucarestia allora anche il Signore ci sarà perché l'ultimo a sedere l'eucarestia sarà il Signore, l'ultimo dei fratelli. Allora Dio sarà tutto in tutti e si compie il disegno di Dio di salvezza di tutta l'umanità.

Allora il cristo resta come crocifisso presente in tutti i crocifissi, peccatori, bestemmiatori fino a quando anche quelli sederanno a mensa. Quando noi celebriamo l'eucarestia, il copro e il sangue che riceviamo ci mandano fuori, verso l'ultimo dei fratelli che è il Signore crocifisso che ha bisogno di scoprire il nostro amore il Figlio e venire a mensa anche lui. Quando arriverà a mensa l'ultimo degli uomini sarà il ritorno di Cristo. Sarà il vino nuovo nel regno sarà cieli nuovi e terra nuova, quando tutta l'umanità sarà trasformata, vivremo da figli che prendono benedicono, spezzano, danno, saremo tutti come Dio, come il Figlio.





Capite la bellezza dell'eucarestia, Dio non poteva inventare nulla di meglio, perché poi è qualcosa di quotidiano, come il pane e il vino, come la nostra esistenza, come ogni piccolo frammento di esistenza.

<sup>30</sup>E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

<sup>31</sup>Allora Gesù disse loro: Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, <sup>32</sup>ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea.

Dopo l'eucarestia si canta l'inno che abbiamo pregato all'inizio, il grande hallel, che dice dopo ogni versetto perché eterna è la sua misericordia.

Dopo l'eucarestia comprendiamo il perché di tutto, il perché di tutto è l'amore eterno di Dio per l'uomo nella creazione, nella storia, nel bene, nel male, nel passato, nel presente, nel futuro: il perché è questo. E davanti a questo amore di Dio che si rivela, tutti saremo scandalizzati, nessuno pensa ad un Dio così, che ama, che si offre, che è debole, che si dona e perdona. È un Dio che si fa pane, che si fa nostra vita. Anzi proprio mentre lui si fa pane: il pastore sarà percosso, tutti i discepoli si disperderanno, nessuno lo riconoscerà, da Pietro agli altri. Nessuno ha mai pensato a un Dio così, un Dio che porta su di sé tutta la maledizione per darci tutta la sua benedizione. Però lui promette *voi tutti sarete scandalizzati e ve ne andrete ma io vi precederò in Galilea*. Gesù afferma la sua fedeltà che va fino oltre la morte, il tradimento, il rinnegamento: lo vi sarò fedele anche dopo tutto quello che avrete fatto e anche dopo la mia morte perché questo è amore che vince la morte.

*La parola di Dio è vera e svela Dio e cosa lo caratterizzi: la fedeltà. Ma dice anche la verità del discepolo e non credo che si riferisse solo ai dodici, tutti i discepoli vengono saggiati con uno scandalo, è saggiata la nostra fede. Lui è fedele, noi no. Comprendiamo che la salvezza non è una nostra conquista frutto del*



*nostro impegno o bravura: tutti sarete scandalizzati ma io vi precedo in galilea.*

<sup>33</sup>E Pietro gli disse: Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai. <sup>34</sup>Gli disse Gesù: Amen ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. <sup>35</sup>E Pietro gli rispose: Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò. Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

Non ci fermiamo su Pietro, tuttavia è interessante che Gesù dica a Pietro *In verità ti dico*. Il rinnegamento e il tradimento sono verità di fede, la nostra parte di vangelo. Pietro non vuol crederci e dice: io sono disposto a morire con te, ma non ha capito che ciò che ci salva non è morire per Dio ma che Dio muore per noi, questo ci salva. Tutte le religioni vogliono sacrificare l'uomo a Dio e per questo siamo tutti perversi, pensiamo a un dio perverso che vuole il sacrificio dell'uomo, e invece è Dio che dà la vita per la nostra perversità e per liberarcene. Questo è il grande mistero che Pietro ancora non capisce, lo capirà poi che muore per lui, quando rinnegherà Gesù.

#### **Testi per l'approfondimento:**

- Salmo 136
- Esodo 13
- Geremia 31,31-34
- Zaccaria 13.1-9
- Lettera ai Romani 8, 31-39